

SFORBICIANDO

TESTIMONIANZE E ANALISI POLITICHE SU UN PAESE ANCORA LONTANO DA UNA DEMOCRAZIA REALE

LA RUSSIA E LE SUE MILLE CONTRADDIZIONI



ALDO FORBICE

Putin è tornato al Cremlino ma forse il potere non ha mai smesso di esercitarlo in una Russia che non riesce a trovare la strada della democrazia di modello occidentale. Lo aveva capito benissimo Michail Chodorkovskij che racconta la sua storia nel libro uscito in questi giorni (*La mia lotta per la libertà*, Marsilio). L'autore, economista e ingegnere, è l'artefice delle grandi privatizzazioni in Russia ma nel 2003 è stato arrestato con l'accusa di frode fiscale. Da nove anni si trova in carcere, in Carelia, ma la Corte europea dei diritti dell'uomo ha riconosciuto ingiusta e illegale la sua detenzione, viziata da ragioni politiche. In carcere Chodorkovskij è diventato un giornalista e uno scrittore scrivendo articoli sulla condizione dei detenuti, sulla democrazia e la libertà (entrambi fortemente carenti) in Russia. Si è parlato diffusamente del «caso Chodorkovskij»

anche durante la recente campagna elettorale presidenziale e forse si troverà una via d'uscita per un caso troppo clamoroso di ingiustizia. Il problema vero però è quello della libertà e della democrazia sempre a rischio. E con la terza presidenza Putin non si nutrono certo grandi speranze di cambiamento, a cominciare dalla tutela dei diritti umani.

Per capire meglio la Russia di oggi è necessario approfondire l'analisi del passato, quando cioè esisteva l'Urss. Lo ha fatto con grande perizia la storica Hélèn Carrère d'Encausse, segretario dell'Accademia di Francia, col saggio *La Russia tra due mondi* (Salerno editrice). L'autrice ha ricostruito tutte le fasi che hanno portato alla fine dell'Unione Sovietica e alla «rinascita» della Russia che, insieme alla Cina, è tornata a dominare la scena mondiale. Del resto è questa la linea di politica estera che ha caratterizzato le scelte di Vladimir Putin sin dal 2000 e che certo ora, con maggiore forza, continuerà a portare avanti. L'analisi della studiosa ci aiuta a capire meglio la strategia di Mosca nei confronti dell'Europa, dell'Asia e degli Stati Uniti. Tuttavia, rimangono tutti gli interrogativi

che gli europei si sono sempre posti: la Russia è realmente uscita dal comunismo? E dove realmente va la nuova Russia?

Occupiamoci adesso di crimini contro l'umanità, di un caso di cui si è parlato (e scritto) molto negli ultimi anni: quello del genocidio ruandese del 1994 con un milione di vittime, in maggioranza *tutsi*. La ricostruzione di quegli eccidi l'ha fatta ora una donna magistrato, Silvana Arbia, che ha scritto il libro *Mentre il mondo stava a guardare* (Mondadori). Arbia è capo della cancelleria della Corte penale internazionale dell'Aja dopo essere stata per molti anni magistrato in Italia (alla Corte d'appello di Milano). Come magistrato internazionale ha preparato, tra l'altro, le incriminazioni di alcuni tra i maggiori responsabili dei massacri in Ruanda. Il libro racconta le tante storie di crimini contro l'umanità in quel Paese africano dove vivono i gorilla di montagna e dove ha trovato la morte la zoologa Dian Fossey. Fra i responsabili del genocidio il caso di Athanase Seromba, un sacerdote cattolico che consentì la demolizione della sua chiesa e l'uccisione di 1500 persone; quello di Pauline Nyiramasuhuko, che era ministro della Famiglia, accusata di genocidio

e violenza sessuale, e ancora quello dell'italo-belga Georges Ruggiu, che da una radio incitava in quelle settimane i massacratori, poi pentitosi in carcere. Questo libro è anche un forte atto d'accusa contro l'indifferenza dell'opinione pubblica mondiale (Onu compresa) che ha consentito quegli orrori.

Infine, due segnalazioni. La prima riguarda il libro di un'autrice romena, Lilliana Lazar (*Terra di uomini liberi*, Tropea), cresciuta in Moldavia e poi fuggita in Francia dopo la caduta di Ceausescu. Il libro parla di storie fantastiche nella foresta moldava, vicino a un lago chiamato «la Fossa dei Leoni», e descrive con crudezza anche la grigia vita della Romania al tempo del «padre-padrone» Ceausescu. Un racconto avvincente e affascinante. L'altro libro è stato scritto da Antonia Arslan (*Il cortile dei girasoli parlanti*, Piemme). L'autrice di origine armena racconta storie di bambini, contadini di terre lontane, di affetti familiari, di fede. La Arslan ripercorre temi che la appassionano da sempre: la questione armena, l'assurdità della guerra, l'odio che contamina e deturpa, l'amore che aiuta a vivere. Temi, questi ultimi, universali, che la scrittrice riesce a rendere palpitanti, attualizzandoli.

